

Per questa nostra assemblea annuale il documento politico rimane quello approvato dal Congresso del 2016, che con lo Statuto e il Regolamento, sono i testi di riferimento per le attività dell'Anpi. Per questo vorrei richiamarne brevemente alcuni aspetti – in particolare Costituzione e democrazia, Europa, antifascismo – per introdurre la nostra discussione.

## **Costituzione – democrazia**

Il documento conteneva una analisi molto ampia ed alcune considerazioni di rilievo, che partivano dal quadro internazionale per arrivare a noi. Il filo del ragionamento mi pare ancora molto attuale, per sintesi richiamo questi due passaggi:

*una profonda crisi economica mondiale, una crisi ricorrente di democrazia (basta pensare alla famosa riunione delle Società di Rating, da cui uscì l'idea della necessità di cambiare tutte le Costituzioni, proprio in relazione ad intrinseci e comuni difetti), la diffusa tendenza allo spostamento dei poteri sempre più verso l'esecutivo, il ritorno di varie forme di autoritarismo, lo sviluppo – in molti Paesi – di un liberismo sfrenato, ovunque la tendenza al predominio dell'economia sulle ragioni del diritto (e dei diritti). Tutto questo è frutto di gravi tensioni, tra Paesi diversi ed anche all'interno di molti Paesi; e gli effetti principali sono duplici: da un lato, le guerre in atto e quelle che sono sempre sul punto di esplodere, dall'altro, l'incremento, ovunque, delle disuguaglianze sociali, in un mondo in cui una parte cresce a dismisura ed un'altra continua ad impoverirsi.*

Sul quadro italiano si affermava che

*la situazione è ben diversa, almeno per alcuni aspetti, rispetto a quella cui si riferiva il documento del 2011. Non c'è, praticamente più Berlusconi e si è frantumata la destra. Ma i disvalori alla base di quella stagione sono penetrati profondamente nel tessuto sociale e finora non è stato fatto abbastanza per contrastarli e sostituirli con i valori della Costituzione. Poi c'è un'orda selvaggia – a destra – che avanza proponendo – appunto – i peggiori richiami al razzismo, alla xenofobia...*

Si rimarcava il poco rispetto per la Costituzione, il fenomeno dei governi tecnici (pur senza esprimere un giudizio politico), la riduzione degli spazi di democrazia, il rapporto sbilanciato tra governo e parlamento (chiamato solo a ratificare), il modello elettorale *Italicum*, le disuguaglianze sociali sempre più estese, richiamando il fatto che la nostra Costituzione non mette sullo stesso piano capitale e lavoro, ma dà a quest'ultimo il rilievo di un valore "primario"...fino al richiamo sull'impegno dell'Anpi contro strappi e modifiche alla nostra Carta iniziato nel 2014.

Quello che è accaduto dopo lo conosciamo.

Dalla nostra precedente assemblea e per tutto il 2016 il paese è stato coinvolto da una lunghissima campagna elettorale di fronte al quesito sulla modifica di ampie parti della Costituzione, nei termini previsti dalla cosiddetta legge Renzi-Boschi.

Come ha dichiarato l'Anpi nazionale l'esito referendario del 4 dicembre ha espresso con chiarezza la volontà di gran parte dei cittadini e delle cittadine di rispettare la Carta costituzionale, consentendo solo a revisioni puntuali, circoscritte e condivise, che ne osservino lo spirito. Da quel voto si ricava anche una importante volontà di partecipazione, nonché - implicitamente - una richiesta di rispetto, ma anche di piena attuazione della Costituzione.

Tra l'altro penso che sia giusto evidenziare che, per la seconda volta nell'arco di 10 anni (se non sbaglio caso unico in Europa) si riconferma un pronunciamento popolare netto sul mantenimento dell'attuale Costituzione.

L'ANPI nazionale ha anche sottolineato la necessità e l'urgenza di una risposta alle più profonde attese del popolo italiano, che siano ispirate ai contenuti, ai principi, ai valori della Carta Costituzionale, soprattutto là dove si esalta il valore del lavoro, la dignità della persona, la tutela della salute, dell'ambiente, dei beni culturali, in una prospettiva di sviluppo del Paese, in un contesto di libertà e di uguaglianza, di migliori condizioni di vita per la collettività e di migliori opportunità per i giovani.

Anche la nostra sezione ha condotto una forte iniziativa – sia sulla raccolta firme di modifica della legge elettorale *Italicum* che sul referendum costituzionale (promuovendo e lavorando all'interno del Comitato cittadino per il NO) - attenendosi al metodo ed al merito delle modifiche costituzionali proposte. Lo abbiamo fatto con tante cittadine e cittadini, con una campagna di informazione sui contenuti della modifica vissuta con lo stesso impegno del 2006.

Oggi Il Comitato per il NO ha mantenuto la pagina fb, ma penso sia utile che rimanga come “luogo” che raccoglie partecipazioni individuali e motivate, di stimolo e promozione di occasioni di approfondimento e informazione sui temi della Costituzione.

L'Anpi nazionale ha ritenuto conclusa l'esperienza dei Comitati referendari e quindi l'adesione come associazione, indicando però che quello che conta è un assetto istituzionale in grado di affrontare i problemi di fondo della nostra economia e della nostra società a partire dai due grandi temi dell'eguaglianza e della rappresentanza (che è la questione assolutamente non “tecnica” del modello di legge elettorale: garantendo cioè ai cittadini la scelta dei propri rappresentanti, ancora più rilevante dopo la decisione della Corte costituzionale di bocciare il ballottaggio, uno dei punti di forza dell'*Italicum*) dando così concrete risposte alle attese ed alle speranze manifestate dalla volontà popolare col voto del 4 dicembre.

Di questa esigenza mi pare difficile oggi trovare traccia nel dibattito parlamentare e non.

Anche se qui sta il punto ed il richiamo alla sfera politica.

Perché quanto accaduto il 4 dicembre oggi sembra accantonato per non dire rimosso. Coperto dal chiacchiericcio della politica con la p minuscola (per usare i termini di Salvatore Settis) che chiusa questa pratica torna ad occuparsi d'altro, come se non fosse successo niente.

Invece dobbiamo ricordare che se siamo arrivati a questo punto è perché – lo dico parafrasando il costituzionalista Gianni Ferrara – sono trent'anni che è in corso una guerra contro la Costituzione repubblicana. Una guerra sociale e politica, che ha per campo le istituzioni e per oggetto la democrazia, la sua qualità, la sua credibilità.

Lo dobbiamo tenere presente, soprattutto in quest'anno che vede il 70° anniversario dell'approvazione della nostra Carta. Ricordare il percorso “dal basso” dell'Assemblea costituente deve (dovrebbe) servire a riscoprire le radici di questa nostra democrazia, magari anche stimolando nel Paese un vero “patriottismo costituzionale”, come ha auspicato l'Anpi nazionale. E soprattutto, come richiamavo prima, di piena attuazione dei suoi contenuti.

Consapevoli che la nostra Carta non è mai al riparo per sempre da aggressioni o manomissioni.

Segnalo una annotazione di Sandra Bonsanti, della presidenza di Libertà e Giustizia, che può farci riflettere perché sicuramente poco nota. E che parte da una fotografia, riprodotta anche sulla nostra tessera.

*Era il 27 dicembre del 1947 e a Palazzo Giustiniani Enrico De Nicola, firma la Costituzione italiana. Accanto a lui, in piedi, Alcide De Gasperi e, fra i due, un giovane di 25 anni con una cartella in mano che contiene una copia della nostra Carta. E', senza forse, il momento più sacro della nostra nascita come Repubblica democratica. Ma il giovane che assiste si chiama Francesco Cosentino, si iscriverà presto alla loggia P2 e con Licio Gelli, contribuirà alla stesura del "Piano di Rinascita", documento programmatico della loggia segreta. Ho sottoposto quella foto che compare su tutti i libri di storia a chi allora conobbe Cosentino: non c'è alcun dubbio, è proprio lui. Ed è questo un particolare tanto inquietante quanto sconosciuto e per niente studiato. Oggi che cerchiamo di fare bilanci sulla P2 io non ho ancora risposte. Se non quella che sin dall'inizio della nostra Repubblica c'era qualcosa che già si agitava nel sottobosco della politica. (...)*

*Difficile negare che restano in piedi alcuni progetti di quello che fu il "Piano di Rinascita" e che Gelli spiegò nei dettagli nella sua intervista a Maurizio Costanzo sul Corriere della Sera del 1980. La storia si ripete, almeno quella della P2.*

Ho richiamato questo inciso anche per rendere omaggio alla partigiana Tina Anselmi, che ha presieduto per due volte la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2, scomparsa il 1 novembre 2016.

Permettetemi anche di ricordare don Aldo Benevelli, partigiano e sacerdote, impegnato con gli ultimi, che abbiamo avuto l'onore di avere con noi il 2 giugno 2012 nell'iniziativa promossa con la FIVL e Giacomo bruni "Arturo" che ci ha lasciato qualche mese fa: uno dei nostri partigiani dell'Oltrepo che contribuirono a chiudere i conti con il fascismo in quelle lontane e piene di speranza giornate di aprile.

Infine voglio ricordare Giulio Regeni: a distanza di oltre un anno dalla nostra presa di posizione che inoltrammo al congresso provinciale. Come sta scritto sui cartelli che abbiamo ancora affisso sulla nostra sede, chiediamo ancora "verità e giustizia" per lui e per tutto il popolo egiziano.

## **Europa, migranti, pace**

La necessità di applicare nelle scelte politiche i principi fondamentali e gli articoli della nostra Carta, non è solo contrastata a livello nazionale ma è nel mirino delle nuove e diverse entità impersonali che governano il mondo e che stanno trascinando il nostro continente in una sorta di suicidio.

E' davvero necessaria una riflessione critica su cos'è oggi l'Europa a 60 anni dai trattati di Roma con l'istituzione della CEE del marzo 1957 di fronte alle spinte nazionali intrise di razzismo, di esclusione sociale, di chiusura che alzano muri reali e ideologici, aprendo la strada alle tante variegata e pericolose destre del continente. Come ripetuto più volte c'è un abisso di valori e sostanza tra l'aspirazione dei resistenti europei, del manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colomi (ucciso dai fascisti nel '44) e la drammatica attualità. Per loro la scelta europea era la messa in discussione della sovranità assoluta degli Stati per impedire guerre e povertà, oltre al risorgere di fascismo e nazismo che avevano distrutto l'Europa. Avevano in mente una Costituzione che permettesse l'alternarsi di scelte politiche diverse, senza un modello definito. Quanto di più lontano dal *Fiscal Compact* che divide l'Europa, isola e colpisce milioni di cittadini, inserito nei Trattati (o in Costituzione come nel caso italiano con l'art. 81), riducendo

l'Unione ad un mercato al servizio dei più forti, che non ha nulla di federale ed è indifferente alle realtà sociali dei singoli paesi.

Non è altra cosa rispetto a questa situazione il quadro che emerge dal Rapporto 2017 di **Amnesty International** «Il cinico uso della narrativa del noi contro loro, basata su demonizzazione, odio e paura, ha raggiunto livelli che non si vedevano dagli anni Trenta – scrive Salil Shetty, segretario generale di Amnesty – Un numero elevato di politici risponde ai legittimi timori nel campo economico e della sicurezza con una pericolosa e divisiva manipolazione delle politiche identitarie».

Così come «[...] *gradualmente ma inesorabilmente la pubblica opinione, complici i media assetati di ascolti, inizia a stancarsi di provare compassione per la tragedia dei profughi. Bambini che annegano, la fretta di erigere i muri, il filo spinato, i campi di accoglienza gremiti, i governi che fanno a gara per aggiungere al danno dell'esilio, della salvezza rocambolesca, di un viaggio estenuante e periglioso la beffa di trattare i migranti come patate bollenti: questi abomini morali ormai non sono più una novità, e tanto meno "fanno notizia"*» (**Zygmunt Bauman**, Stranieri alle porte, Laterza, 2016).

Richiamo le immagini apparse su BLOB alcuni giorni fa. Dieci minuti su "i mascelloni" con una carrellata istruttiva sulle variegate destre di Germania, Austria, Grecia, Olanda, Polonia, Ungheria, Francia, Italia....Come si combattono questi soggetti politici: inseguendoli sul loro terreno oppure mettendo in campo

*"...un progetto di unità europea innovativo e coraggioso, per assicurare a tutti e tutte l'unico futuro vivibile, fondato su democrazia e libertà, diritti e uguaglianza, riconoscimento effettivo della dimensione di genere, giustizia sociale e climatica, dignità delle persone e del lavoro, solidarietà e accoglienza, pace e sostenibilità ambientale. Dobbiamo essere in grado di trasformare il "prima gli italiani, gli inglesi, i francesi", in "prima noi tutte e tutti", europei del nord e del sud, dell'est e dell'ovest, nativi e migranti, uomini e donne..."*

Sono passi di un documento sottoscritto da decine di associazioni e movimenti che si ritroveranno per il prossimo 24/25 marzo a Roma, ma chiedono anche di promuovere iniziative locali.

E' notizia di ieri la tragedia di Rignano garganico, con due giovani morti in una condizione di sfruttamento nei campi che è diffuso non solo al Sud ma anche nelle nostre aree, a pochi chilometri da noi in provincia di Alessandria.

Sempre in questo quadro ricordo sono i dati pubblicati ieri dall'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim): nel 2017 il numero di migranti morti mentre tentavano di raggiungere l'Europa è pari a 366, di cui 326 scomparsi sulla rotta libica. Il 300% in più rispetto allo stesso periodo (primo gennaio-22 febbraio) del 2016, quando le vittime furono 97. Questa drammatica situazione è alla base del cosiddetto memorandum italo-libico, stipulato con un'autorità che non ha controllo su un paese devastato dalla guerra promossa dall'Occidente nel 2011.

E ricordo anche che l'elezione di Trump (e la squadra di governo che lo affianca) ha scosso il quadro mondiale. Ma c'è un processo gravissimo, avviatosi prima della sua elezione, rappresentato dalla corsa al riarmo nucleare o dalla cosiddetta "terza guerra mondiale in atto" come ha efficacemente sintetizzato Papa Francesco. La situazione peggiora: richiamo solo il dato del Bollettino degli Scienziati atomici" che da anni fa il monitoraggio del rischio di un conflitto nucleare e che all'inizio del 2017 ha messo le lancette dell'orologio a soli 2 minuti e mezzo (era no 3 nel 2016 e 5 nel 2012) dalla mezzanotte. Cioè dalla catastrofe. Solo nel 1953, con la guerra di Corea in atto, la minaccia era stata così vicina. Nel mondo sono 15.000 le testate nucleari presenti, non tutte attivate, di cui almeno 3.500 di USA e Russia (1.000 di altri sette paesi) ma lo stato di allerta permanente è presente per i missili americani e russi! Questa situazione è ignorata

totalmente dai media italiani favorendo l'indifferenza dell'opinione pubblica. Questa volta però l'Assemblea dell'ONU su questo tema ha battuto un colpo, nella seduta del 23 dicembre 2016, approvando a grande maggioranza un calendario di trattative e incontri con l'obiettivo di arrivare ad un nuovo trattato per la messa al bando delle armi nucleari (processo avviato oltre 10 anni fa...). L'Italia ha votato a favore (ad ottobre aveva votato contro) ma poi, di fronte ad una interrogazione parlamentare, anziché rivendicare la scelta l'ha definita un errore, motivato dalla situazione in cui è avvenuta la votazione a tarda notte!

Il richiamo all'articolo 11 è d'obbligo, anche di fronte all'aumento delle spese militari ed al modello prefigurato dal nuovo libro bianco della difesa (lo spazio per approfondire non c'è ma è un fatto preoccupante che viene rimarcato anche da una nota di Pax Christi...).

## ANTIFASCISMO

“Un Paese che ha subito più di vent'anni di dittatura, con tutto quel che segue, dovrebbe essere profondamente antifascista. E tale è l'indirizzo complessivo anche della nostra Carta Costituzionale. Non è così. C'è, dunque, ancora molto da fare per ottenere che tutti sappiano che cosa è stato il fascismo, che cosa è stata la Resistenza e perché non è possibile vedere ancora in azione movimenti che si ispirano al fascismo (sia pure, per alcuni, a quello del “terzo millennio”). La verità è che a differenza di altri Paesi, l'Italia non ha ancora fatto fino in fondo i conti col fascismo...” Cito questo paragrafo dal doc. nazionale.

Richiamo anche l'affermazione sintetica del doc. congressuale che lo “Stato diventi realmente democratico e antifascista”...Un passaggio che non è certo semplice e scontato. Anzi, i riferimenti storici passati parlano di dure lotte, di battaglie civili con molti soggetti in campo.

Ma in particolare che veniamo da una lunga stagione durata quasi vent'anni nella quale è parsa prevalere – come ricordava lo storico Santomassimo - *“l'ansia di offrire una legittimazione storica alla nuova destra, in larga misura estranea oppure ostile alla Liberazione, e che emerge con ampio consenso dopo il dissolvimento del vecchio equilibrio. Ascolteremo nei discorsi ufficiali di presidenti e ministri il richiamo ricorrente alla «buona fede» dei fascisti sconfitti (...) Negli stessi discorsi di insediamento dei Presidenti della Repubblica il richiamo alle «ragioni» della parte sconfitta nel 1945 apparirà improvvisamente problema attuale di cui farsi carico, fino all'eccezione rappresentata da Sergio Mattarella che con un limpido e dettagliato richiamo alla Costituzione antifascista porrà fine a quella pratica discorsiva.”*

Lo dobbiamo fare riprendendo - come ha dichiarato di recente Carlo Smuraglia - una battaglia decisa e diffusa sul terreno culturale-politico. Si tratta di una battaglia da portare avanti senza esitazioni e con tutti gli strumenti possibili, prima di tutto contro l'ignoranza storica, l'indifferenza e la scarsa sensibilità dei cittadini, ai quali va ricordato (o spiegato, se sono giovani o comunque ignari) che cosa è stato il fascismo e quali e quante sono le forme pericolose che esso può assumere nell'era contemporanea. Contrastando e denunciando il fascismo “quotidiano” e normale.

Il governo tedesco non ritiene di consegnare un riconoscimento ai due agenti che hanno ucciso il terrorista autore dell'attacco a Berlino perché i loro profili fb (subito oscurati) evidenziano atteggiamenti e aperti richiami al fascismo. E le autorità italiane?

Molte vicende recentissime sono la “cartina al tornasole” di quel che c'è da fare, che è molto: l'elenco è quotidiano, sulla stampa o sulla rete.

Il recupero e la messa in funzione del Faro nei pressi di Predappio, convegno a Turbigo di CasaPound nella sala consiliare, la provocazione nei confronti Anpi da parte dei nazisti di Do.ra a

Varese, le manifestazioni neofasciste a Milano, Genova, i tanti episodi razzisti, per ultimo le rom rinchiusi e filmate...Un elenco molto lungo, che comprende anche la nostra provincia (auguri nazisti della proloco di Cialvegna, vigile in divisa SS, saluti romani, ecc....) o le recenti vicende nel capoluogo pavese nel novembre scorso.

Tornano allora in evidenza i richiami del saggio sul "fascismo eterno" o "Ur fascismo" di Umberto Eco, come una galassia che si ripresenta nel paese e che può tornare a coagularsi attorno ad alcuni aspetti o la sempre lucida citazione di Piero Gobetti sul fascismo come "autobiografia di una nazione".

Concludo con una citazione dal 14° Rapporto sui diritti globali (da un testo dello scrittore Carrère)

*«Nella foresta scoppia un incendio, tutti gli animali fuggono, solo un colibrì vola fino al fiume, si riempie d'acqua il minuscolo becco e riparte velocemente per versarne il contenuto sulle fiamme. E continua così, andando avanti e indietro per tutto il giorno, fino a quando un ippopotamo gli fa notare che quelle poche gocce su un incendio così grande sono ridicole; lui risponde: forse, ma faccio la mia parte».*

Ecco, noi vogliamo continuare a fare la nostra parte.

**Assemblea sezione Anpi Voghera  
4 marzo 2017**